

I manuali delle carte federali e delle procedure: le regole del gioco dell'azienda FIDAL

Marcello Marchioni

C.R. Toscana

Partendo dalla massima carta, che è la Costituzione nazionale, vediamo che nel nostro Paese ci sono state delle modifiche nelle istituzioni, che sono avvenute già, per quanto riguarda la vita dei nostri Enti Locali. Sono state ricordate anche stamattina la legge 142 sulle autonomie locali, che interessa anche il mondo dello sport e la legge recentissima sulle disposizioni urgenti per la funzionalità del CONI del gennaio passato, che accentua l'autonomia dello sport e conferisce snellezza operativa al CONI.

Anche nel nostro mondo ci sono state delle trasformazioni, nelle regole, recentissime. Lo Statuto Federale, è una norma recentissima.

È stata approvata dall'ultima Assemblea, quella di Salsomaggiore, ha avuto un iter abbastanza complesso, e ora cercherò di dirvi in che cosa si differenzia dallo Statuto Federale precedente, pur tenendo conto che sono cose sicuramente in trasformazione.

All'art. 2: «Le categorie Veterani e Amatori sono riunite e inserite in maniera organica nell'ambito federale».

È una cosa nuova: prima le categorie Veterani, in realtà, non esistevano nello Statuto Federale. La categoria Amatori era una cosa optional, una cosa che non faceva parte della vita reale della Federazione: adesso c'è.

All'art. 3, per la prima volta, è prevista una collaborazione con Enti di diversa natura e tra questi io vorrei citare gli Enti di Promozione Sportiva: l'atletica è abbastanza nota nel mondo dello sport per avere rapporti di collaborazione con gli Enti di Promozione Sportiva e ora questa possibilità è ufficializzata.

Con l'art. 5, possono essere costituite delle Associazioni fra tesserati.

Art. 7: «Al Gruppo Giudici Gare viene riconosciuta l'autonomia sostanziale, un'autonomia organizzativa». È la prima volta che, in questo gruppo — molto importante, tutti noi sappiamo, per la vita della nostra Federazione — lo Statuto riconosce, anzi, ne parla esplicitamente, non è sistematizzato insieme ad altri come era prima.

All'art. 9, punto 13, viene inserito — io vorrei dire «reinserito» perché c'era già nella nostra vita di Federazione, abbiamo già avuto questa cosa — il principio di garanzia delle minoranze: «I voti esprimibili per le elezioni dei Consiglieri Nazionali, Regionali, Provinciali dei Delegati è di tre quarti».

Negli articoli 11 e 13 ci sono definite meglio le competenze del Consiglio Federale e del Consiglio di Presidenza.

Nell'art. 14 si ribadisce il Ruolo, che è sempre un organismo consultivo ma ha una sua vita molto più precisa, del Comitato Plenario dei Presidenti Regionali, che diventa un organo centrale della FIDAL: prima non era, prima era una Commissione come tante altre; la Commissione dei Presidenti, ora, invece, un articolo ne parla esplicitamente: è un organo centrale della FIDAL.

Agli articoli 19 e 20 si evidenziano le diverse figure e le funzioni dei Comitati e dei Consigli Regionali, divise queste due figure, ovviamente, come deve essere, così anche per gli organi provinciali analoghi.

Agli articoli 30 e altri vengono precisati i compiti della Segreteria Generale: è una cosa che naturalmente deriva dalle esigenze, che il CONI ci propone.

Poi abbiamo agli articoli dal 31 al 36 un ordinamento della Giustizia Sportiva, che è rinnovato, sostanzialmente rinnovato con nuove figure, figure come la Corte Federale, che non c'era, che possiamo paragonare a una Corte Costituzionale. Gli organi di giustizia — anche questa è una novità — rimangono in carica per un biennio.

All'art. 37, gli atleti militari portano voti, nel primo anno, al 50% anche alla Società di provenienza.

Nell'art. 39 ci sono i termini della presentazione delle candidature, della convocazione delle Assemblee, sia Ordinarie che Straordinarie ecc.: sono tutti messi in una maniera organica. Scompaiono le candidature automatiche che c'erano prima, è possibile candidarsi per più cariche. Non è possibile candidarsi a più cariche solo per i Sindaci e Revisori, in omaggio a una professionalità di un certo tipo che questa figura deve avere.

All'art. 40 ci sono delle incompatibilità e fra le incompatibilità — questa è una richiesta precisa del CONI — è stata sfumata per quanto possibile, c'è l'incompatibilità di territorialità, anche l'appartenenza all'Albo dei Presidenti di Giurie in Gare Nazionali, cioè un certo Gruppo di Giudici, in un Albo che in questo momento non esiste e che dovrà essere formato, non potrà avere cariche né a livello federale, né a livello sociale: saranno pochi, probabilmente, perché, se così non fosse, molte nostre Società sarebbero in crisi.

Queste sono solo alcune novità del nuovo Statuto.

Questa è la regola principale del nostro mondo; ci sono poi le disposizioni che consentono, invece, l'applicazione di queste norme: il regolamento organico, da intendersi come una legge quadro.

All'interno di questa legge quadro — il Regolamento Organico — dovranno essere collocati altri regolamenti: il regolamento delle Assemblee, tenete conto che cambierà molto, in questo Statuto, come si faranno le Assemblee, da come si determinano poi i voti, a che cosa succede, i tempi ecc.

Il regolamento di giustizia: quello che abbiamo è sicuramente vecchio; il regolamento, poi, della vita delle nostre Società: le affiliazioni, il tesseramento, le varie categorie ecc. e pure il regolamento degli organi, il regolamento plenario del Comitato dei Presidenti Regionali, degli organi periferici, il regolamento dei Tecnici, il regolamento del Gruppo Giudici Gare e così via.

A questo proposito alcune cose devono essere sicuramente definite, determinate in tempi brevissimi; pensate soltanto al regolamento delle Assemblee.

Quindi, ovviamente, diciamo che la struttura l'*iter* di questi regolamenti vedrà, per ultimo, l'approvazione da parte del Consiglio, come è ovvio e poi la proposta da parte dei Settori e l'elaborazione tecnica da parte della Commissione Carte Federali.

Le norme sono strumenti, che devono consentire di raggiungere obiettivi.

In tutto questo c'è, ovviamente, un progetto politico, che poi si collega a questo progetto globale per l'atletica del 2000. Teniamo conto che, sicuramente, le leggi che facciamo, che facciamo tutti noi, che fa la Federazione, non la Federazione quella di Via della Camilluccia, ma la Federazione comunque, tutti noi — ecco — sono la base essen-

ziale per far sì che i programmi e gli obiettivi vengano realizzati.

Se noi abbiamo degli obiettivi bellissimi e sbagliamo a fare le norme, che poi debbono reggere e regolare questa cosa, possiamo essere degli ottimi politici ma non riusciremo sicuramente ad avere un traguardo ambizioso.

